

15  
GEMMA DI VERGY

*Tragedia Lirica*

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illmi Signori Capranica*

Nella Primavera dell' Anno 1836.

Musica del Maestro

Sig. *Compositore* Gaetano Donizetti.



R O M A

Tipografia Puccinelli a Torre  
Sanguigna n.º 17.

Con approvazione.



## PERSONAGGI

## CONTE DI VERGY.

*Signor Filippo Coletti.*GEMMA, figlia del fu Conte di Vergy  
Zio del suddetto, e sua promessa Sposa.*Signora Giuseppina Ronzi Debegnis.*

## IDA DI GREVILLE

*Signora Orsola Lanzi.*

TAMAS, giovane Arabo.

*Signor Salvatore Patti.*

ROLANDO, Scudiere del Conte.

*Signor Angelo Alba.*

GUIDO, affezionato del Conte.

*Signor Carlo Dossi.*

## CORO, E COMPARSE

Cavalieri, Arcieri, Damigelle, e Soldati.

*L'azione è nel Berry nel Castello  
dei Signori di Vergy.*Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra  
*Sig. Emilio Angelini.*Pittore delle Scene *Sig. Lorenzo Scara-*  
*bellotto.*Attrezzista *Sig. Luigi Bonini.*Direttore di Scena *Signor Gregorio Ceci.*  
Macchinista, ed Illuminatore *Sig. Lorenzo*  
*Maderazzi.*Il Vestiario è tutto di proprietà, ed in-  
venzione del *Sig. Niccola Sartorj.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Sala Gotica, che divide i due Appartamenti  
dei Signori di Vergy con Logge, da cui  
si scuopre il Ponte levatojo del Castel-  
lo, ed in lontananza un Tempio ad esso  
Castello attiguo.

## CORO DI ARCIERI

*Tamas seduto sopra una pelle di Tigre ;  
poi Guido.**Guid.* Qual Guerriero sù bruno destriero  
Varcò il Ponte, che cupo suonò?*Coro* Fu Rolando ci disse un Arciero,  
Che dal Campo di Guerra tornò.*Guid.* Da uno scritto, da un detto or di-  
Della misera Gemma il destin. (pende  
*Coro* Egli vien: già le scale egli ascende.*Guid.* Forse il nembo a scoppiare è vicin.

## SCENA SECONDA

*Rolando, e detti.**Rol.* Guido!*Guid.* Ebben?*Rol.* Trista lettera ho meco.*Guid.* Gemma?

4  
*Rol.* A lei pene, e lagrime io reco.  
*Tutti* Oh sventura!

*Rol.* (*dando i Fogli a Guido*) Del Prence  
Tu le annunzia. (il voler

*Guid.* Penoso dover.

Questo illustre avito Stemma

Di chi è Prence in queste porte

Pianto a tutti e reca Gemma

Duolo eterno, e forse morte.

Ah! chi mai per tal sciagura

Chi non piange di dolor.

Disprezzata in queste mura

Nell' immenso suo dolor ...

Sospirosa andrà romita

Esulando in altro Cielo

Languirà quest' avilita

Come un fior, che non ha stelo.

Mai dell' odio la tempesta

Mai s' accolga nel suo cor.

Che tremenda, che funesta

È l' offesa dell' amor.

*Coro* Quà, Rolando, e narra a noi

L' alte imprese degli Eroi

De' Francesi, e degli Inglesi

Le battaglie, ed il valor.

*Rol.* Vidi cose, che ridire

La mia lingua a voi non basta:

De' Francesi fremon l' ire

Ma non brando, ma non asta

Frena il torbido Britanno

D' ogni danno apportator.

Solo d' Orleans la Donzella

Argin pone al suo furor.

*Coro* Qual prodigio! Una Donzella

Argin pone al suo furor?

Narra, narra, e di come ella

Pervenisse a tanto onor.

*Rol.* Ella è senno, è brando, è Duce

Per Cittadi, e per Castella

Stragi, e morte all' Anglo adduce

È cometa, che flagella

Coll' infausto suo splendor.

De' Francesi ell' è la stella

Scudo immenso, e difensor.

*Coro* Viva d' Orleans la Donzella

Nostra speme, e nostro amor!

*Guid.* Una preghiera unanime

Per Gemma.

*Coro.* Ah sì preghiamo.

*Rol.* T' alza; infedel! (*a Tamas*)

*Tam.* Che vuoi?

*Rol.* Non dei pregar con noi!

*Tam.* Pregate voi? perchè?

(*s' alza furioso.*)

Perchè Gemma soffra in pace

L' onta infame di un disprezzo?

E a qual Nume fia capace

D' inalzar sua prece il cor?

Lo potreste allorchè il grido

Di vendetta accolto fosse,

Se del vil che la percosse

S' eternasse il disonor.

*Rol.* Frena, ah! frena il vile accento  
O sei spento, traditor.

(*caccia un pugnale.*)

*Tam.* Sù mi svena, a che t'arresti?  
A quel mal che tu mi festi  
Morte è un bene, che gli affanni  
Di molt'anni troncar può.

Mi toglieste a un sole ardente  
Ai Deserti, alle Foreste  
Perchè fossi ognor languente  
Quì fra nembi, e fra tempeste.  
Mi toglieste e core, e mente  
Patria, Amici, e libertà.

(*Ma di fiamma onnipossente  
Ardo in core e niun il sà.*)

*Coro* I clamori del furente  
Non ascolti il Ciel irato!  
Guai! Se il folgore possente  
Su quel capo ei scaglierà!

*Tam.* Verrà il dì, che il Saraceno  
Vendicato appien sarà.

(*Ma l'amor che m'arde in seno  
Nessun uom distruggerà.*)

*Coro* Morte: morte al Saraceno.  
Farlo salvo e crudeltà.

*Rol.* Lascia Guido che io possa  
Vendicare l'oltraggio, a cui discese.

*Tam.* Indietro, sciagurati!

*Rol.* Una parola  
Se aggiungi.

*Tam.* Io strage anelo.

*Rol.* Vile!

*Guid.* T'arresta. Lo punisca il Cielo.

## SCENA TERZA

*Gemma, e detti.*

All'arrivo di Gemma tutti si arrestano col  
capo basso: Tamas colle braccia con-  
serte all'Orientale in attitudine del mas-  
simo rispetto. Gemma guarda tutti con  
dignità.

*Gem.* Nuove contese! oh Cielo!

(*s'accorge del pugnale di Rolando*)

Un ferro sguainato!

*Rol.* Al Saraceno

D'appuntarlo imponea.

*Gem.* (*con simulazione*) Comprendo ap.  
Riponete quel ferro. (*pieno:*

*Rol.* Infedele lo prendi: (*gittandolo a pie-*  
Lo affila tu: m'intendi? *di di Tamas*)

*Tam.* A me la cura

Lasciane pur.

*Gem.* L'assenza del Sovrano

Troppo audace vi fè. Pace una volta

Pace almeno fra voi! Guido, ah non sai  
Quanto terror io provo

Di guerra al nome! Ahi! così crudi  
Mi fan (tanto in me ponno!) (*accenti*

Tremar nell'ombre, e trabalzar nel  
Una voce al cor d'intorno (*sonno.*

Da più di mi grida guerra!

Fuggi o Gemma dal soggiorno  
Dove pace un dì regnò.

Questo grido il cuor mi serra  
Talchè piangere non so.

*Coro* Come Augel nella foresta (*fra se.*)  
Presagisce la tempesta  
Con quel grido all'infelice  
La sciagura favellò.

I suoi mali al cuor presago  
La sventura palesò.

*Tam.* Nessun sogno a te predisse  
Ch'oggi torna il tuo Amator?

*Gem.* Riede il Conte?

*Coro* Ecco Rolando  
Di tal nuova apportator.

*Gem.* Egli riede? O lieto istante!  
Il mio bene io rivedrò:  
Io dal prode, e dall'amante  
Mille cose ascolterò.

Parlerà de' suoi trofei  
Io d'amor gli parlerò.

Coi sospir, coi pianti miei  
La mia gioja io mescerò.

Ite: festeggi ognuno  
Il desiato arrivo.

(*tutti partono, Guido resta in fondo.*)

Perchè, Guido, tu resti  
Simil ad vuom, che in mente av-  
(*volga un tristo*)

Terribile pensier? Parla.

*Guid.* E lo deggio?

*Gem.* Il devi. Ah Guido! di: forse in bat-  
S' eclissò il suo valore? (*taglia*)

*Guid.* Nò, ma invano a lui ... più spero  
(*amore.*)

*Gem.* Oh! Che favelli tu? La man promessa  
Strappar a me non puote altri che morte  
Amor ci avvinse,

*Guid.* (*presentandole un foglio*) E vi di-  
(*scioglie amore.*)

*Gem.* Ei mi lascia? Che lessi! oh scritto!  
(*oh orrore!*)

Disprezzata! Me infelice!

Disprezzata! E in che son rea?

Qual mai colpa mi si addice?

Qual' oltraggio a lui facea?

Dimmi, o Guido, che io deliro,

O ch' io spiro di dolor.

*Guid.* Ei non t'odia. Non hai colpa;  
Nuovo amor ei prova in core

Il destino ah! sol n' incolpa

Che a ciò trasse il mio Signor.

Nuovo in sen gli è surto amore.

Spento è in lui l' antico ardor.

*Gem.* E di me che sarà mai!

*Guid.* All' esilio destinata.

*Gem.* Ah che Gemma disperata

Nell' esilio morirà!

*Guid.* Nò: d' un altro amante amata

La delizia formerà.

*Gem.* Ciel pietoso! ah! tu ben sai

Quanto mai lo sconoscente

Fu il pensier della mia mente  
Fu il sospiro del mio cor.

*Guid.* Di te piango, e qual v' ha cuore  
Che non pianga a un' innocente?  
Volgi al cielo il cuor, la mente;  
Là v' ha un Nume protettor.

*Gem.* Ed il Conte? E la promessa?

*Guid.* Dei scordarla.

*Gem.* E lo potrò?

Obliar l' immenso amore?

*Guid.* Pur lo dei.

*Gem.* Chi cangia un cuore?

*Guid.* Deh!

*Gem.* Mel cangia, e obbidirò.

*Guid.* D' altra il Conte.

*Gem.* (con furore) D' altra? ah nò-  
(si sente musica militare che annunzia

*Guid.* Giunge. (l' arrivo del Conte.

*Gem.* A lui...

*Guid.* Non t' è permesso.

*Gem.* Impedirmi a lui l' accesso?

*Guid.* Dei fuggirlo.

*Gem.* Ah! crudeltà.

Perchè il Conte scacciarmi? perchè?

Disprezzarmi, avvilirmi così!

Oh d' amore crudele mercè!

Ogni bene per Gemma sparì.

Se l' ingrato ti chiede di me

Di all' ingrato, che Gemma morì.

*Guid.* Ciel! Quel cuore, che tutto perdè

Tu consola, tu calma in tal dì,

Chi pietade richiede da te  
Mai deluso da te non partì.

(partono)

## SCENA QUARTA

*Tamas con pugnale insanguinato.*

*Tam.* Dritto al segno vibrasti. Io l' ho ferito

(volgendosi alla mano, che stringe il Pugnale)

Là dove ei mi colpì. Nel mio furore

Infino all' elsa io glie lo immerso in core.

(pianta il Pugnale sulla Tavola)

Gemma! che sola sei

Luce degli occhi miei,

A te serbò la sorte

L' onta di chi t' amava, e a me la morte.

(si odono suoni che annunziano l' arrivo del Conte)

Giunge, oh Gemma, il Tiranno

Fuggi vien meco unita:

Usciam tu dal Castello, ed io di vita.

(parte)

## SCENA QUINTA

*Coro di Arcieri.*

*Coro* Lode al forte Guerriero, ed onore

Del Re Carlo all' invitto Campione,

Delle cento Castella al Signore,

Che l' orgoglio Britanno punì.

Venne un turbo dal freddo Albione

Che ecclisava di Francia la stella,

Ma il Signor del cento Castella  
Scese in campo, e quel turbo sparì.

SCENA SESTA

*Conte, e detti.*

*Con.* Quì un pugnale! Chi il confisse,  
E con lui vendetta ha scritta?  
A mio danno la proscritta  
Forse ah forse il consagrò!

*(prendendolo.)*

Sangue! ah! Gemma si trafisse!

*(spaventato.)*

Guido! anch' ei m' abbandonò.

*(cade su d' una sedia.)*

A! nel cuor mi sona un grido

Che mi accusa, che mi dice:

Cadde estinta l' infelice!

E l' amante la svenò.

SCENA SETTIMA

*Guido, e detti.*

*Cont.* Guido! io tremo! Questo sangue?  
Dimmi? Gemma è morta?

*Guid.* *(freddamente)* Nò.

*Tutti* *(con gioja)* Nò.

*Cont.* Ah! la vita già fuggita

Nel mio seno ritornò.

*Coro* Ah! la vita già fuggita

Nel suo seno ritornò.

*Cont.* Dì chi è dunque?

*Guid.* Di Rolando. *(con dolore)*

*Cont.* Chi l' uccise? come? quando?

*Guid.* Tamas disse, e poi spirò.

*Cont.* Che ei non fugga: del Castello

Custodite sian le porte:

L' assassia fra le ritorte

Trascinate al suo Signor.

A mie nozze inaugurate

Quali auspicj di terror!

*Coro* Sul reo capo pende morte

Ei fia sagro al suo furor.

Strascinato fra ritorte

Fia lo schiavo traditor.

*Cont.* Un fatal presentimento

In quel sangue io veggo scritto.

Del rimorso lo spavento

Agghiacciar il sen mi fa.

Io di Gemma ho il cor trafitto,

E rea pena il Ciel men dà.

*Coro* Grave, estremo fu il delitto:

Pena estrema il vil ne avrà.

*Cont.* Abbia tomba Rolando. Oh mio fedele,

*(Arcieri partono)*

Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,

La misera che fè!

*Guid.* Che far potea

La sventurata?

*Cont.* Narrami: piangea

In lasciar queste mura?

*Guid.* Ella quì stassi ancor.

*Cont.* In queste soglie?

Oh v'è! Fa ch'ella parta, e che non sappia  
Dello schiavo infedel qual sia la sorte.

*Guid.* Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo  
Ch' egli orfano, straniero  
Senza difesa è quì.

*Cont.* Son Cavaliero. (*partono*)

### SCENA OTTAVA

SALA DI GIUSTIZIA

*Coro di Arcieri, Tamas, e Guido.*

*Coro 1.* Assassino che il ferro immergesti  
In quel cor, che giammai non tradì  
Morir devi: gl'istanti son questi  
Che t'avanzan dell'ultimo dì.

*Coro 2.* Il supplizio all'infame s'appressi  
Che da vile quel Prode ferì.

*Tam.* Sciagurati! Cessate.

*Guid.* Silenzio:  
Ecco giunge il Signor di Vergy.

### SCENA NONA

*Il Conte e detti, indi Damigelle,  
e Gemma.*

*Cont.* Il reo s'avanzi: Infido Saraceno,  
Alla mortal contesa, onde uccidesti  
Il mio prode Scudier, qual fu cagione?

*Tam.* L'odio che per dieci anni  
M'arse sepolto in seno:  
Odio sai tu che sia  
D'un Arabo nel cor? Inferno è l'odio

Che dissipato è a stento  
Col sangue vil dell'inimico spento.

*Cont.* Onde di tanta rabbia in te sorgente?

*Tam.* Ei mi ferì, mi tolse  
E patria, e libertà.

*Cont.* Nè volger d'anni  
Così atroce pensiero  
Cancellò dalla mente?

*Tam.* Arabo io son, e l'ebbi ognor presente.  
Del suo, del vivere mio l'ora suprema  
Oggi segnò il destin. Osò l'audace  
Provocar l'ira mia. Trafitto ei giace.

*Cont.* Ne' barbari tuoi modi

Il tuo stesso furor mi fa pietade.  
Lascia queste Contrade:

Torna ne tuoi deserti. Ecco dell'oro. (*gli*  
*Parti.* (*getta una Borsa.*

*Tam.* Partir non posso.

*Cont.* Questi luoghi lasciar che tu detesti  
Perchè non vuoi? (*sorpreso*)

*Tam.* Vuole il destin ch'io resti.

*Cont.* Che mai quì ti trattiene?

*Tam.* Il mio destino.

*Cont.* Favella.

*Tam.* È mio segreto!

*Cont.* Io l'indovino.

A novella vendetta hai tu serbato  
Il pugnol che s'offerse a sguardi miei  
Un'altro uccider brami.

*Tam.* E quel tu sei:



*Cont.* Tigre uscito dal deserto,  
(*s' alza con impeto.*)

D' uman sangue sitibondo  
Tu morrai, che più non merti  
Nè clemenza, nè pietà.

Strascinate il furibondo (*agli Arceri*)  
Dove morte, e infamia avrà.

*Tam.* Libertà mi diede, e vita  
Nell' Arabia il Ciel possente:  
Tu mi uccidi, e pria rapita  
Mi hai, fellow, la liberta.  
Maledetto dal morente  
Il tuo nome resterà.

*Cont.* Sia quel reo sospeso al laccio.

*Tam.* Assassini! a questo braccio ...  
(*prende un ferro da un Arciere*)

*Tutti* Morte.

*Tam.* Io libero morirò. (*per uccidersi*)

*Damig.* Grazia! (*uscendo da una porta.*)

*Coro* Morte!

*Damig.* Grazia!

*Tam.* Nò.

*Gem.* Vivi!

*Conte e Arc.* Gemma!

*Tam.* Ah! si vivrò.

(Un suo sguardo, ed un suo detto  
Questo braccio disarmò.

Fuggi l'ira dal mio petto;  
E l'amor vi ritornò.)

*Gem.* (Ciel! Da te sia benedetto  
Quanto a dirgli imprenderò,

Tu riaccendi nel suo petto  
Quell' amor, che mi giurò.)

*Cont.* (Ah! di Gemma il mesto aspetto  
Sostener com'io potrò!  
Cento affetti in un affetto  
Quì la sorte combinò.)

*Guid. e Cori* Ciel! la pace in questo tetto  
Dove amore un dì regnò  
Fa che torni, e quell' affetto  
Che discordia allontanò.

*Gem.* Mio Signor, non più mio bene,  
Se la morte a me giurasti,  
Una vittima ti basti,  
Due svenarne è crudeltà.

Salva Tamas.

*Cont.* Ei vivrà.

*Tam.* (Per me prega l' infelice  
Non per lei!)

*Cont.* Va ti perdono (*a Tamas*)  
Benchè vita ei più non merti (*a Gemma*)  
Salvo ei sia, giacchè il bramasti  
Di sua vita a te fò dono  
E un' addio. (*per partire*)

*Gem.* Se un dì mi amasti  
Se crudele or non mi sprezzì  
Deh! mi ascolta.

*Cont.* E che dir vuoi?

*Gem.* Che una Gemma oggi tu sprezzì  
Ch' è maggior de' Stati tuoi.

*Cont.* Fu destin.

*Gem.* Hai tu deciso  
Dunque è vero?

*Cont.* Si ho deciso  
Per fatal necessità.

*Tam.* (Cor di smalto!)

*Tutti* Oh crudeltà.

*Gem.* E d'amor i cari accenti,  
Le promesse, i giuramenti,  
Ed il Cielo, che invocasti  
Tutto di: tutto scordasti?  
Tutto?

*Cont.* Tutto omai finì.

*Gem.* Conte ah! nò: non dir così  
(*si getta piangendo a piedi del Conte*)

*Tam.* (Sconoscenza!)

*Cori e Guid.* (Infausto di!) (*il Conte*  
(*la rialza.*)

*Gem.* Di che vada in crudo esilio,  
Sfida Gemma ogni aspra sorte;  
Fin l'orror delle ritorte  
Col sorriso affronterà.  
Ma non far che un'altra amante  
Or ti cangi in sen l'affetto:  
Per me sol t'ardeva in petto;  
Nò, d'un'altra non sarà.

*Tam.* (Non si scuote, non si piega  
Come scoglio in mar ei stà.)

*Guid. e Arcier.* Per la misera, che prega  
Non ha senso di pietà.

*Cont.* (Mai non parve agli occhi miei  
Così bella, ed innocente!

Io calpesto, sconoscente,  
L'innocenza, e la beltà.)  
Basta ò Gemma... Ah! ch'io non posso.

*Gem.* Parla... dimmi... Ah! sei commosso  
(*gridando con gioja, e baciandogli*  
*la mano.*)  
Una lagrima amorosa  
Sulla mano mi piombò.

*Tutti* Quella lagrima pietosa  
Scese, e Gemma trionfò. (*suoni lontani*)

*Guid.* Ma qual suon!

*Cont.* Ah la mia sposa. (*per partire*)

*Tutti* La sua sposa! Oh tristo evento  
Che la gioja dissipò.

*Gem.* Fui tradita!... Ah disleale?  
D'ogni dritto insultatore  
Vil spergiuo il mio furore  
Oggi apprendi a paventar.  
Nel mio cor dal tuo sprezzato  
La vendetta ha sede, e regno  
Dalle furie del mio sdegno  
Niun giammai ti può salvar.

*Cont.* Me non cangia o sciagurata  
Vano sdegno, e vil lamento,  
Io disprezzo, e non pavento  
Il tuo vano minacciar.  
Vanne al fin: nè sia destata  
L'ira, onde io già colmo ho il petto:  
Un tuo sguardo, un moto, un detto  
La potrebbe suscitar.

*Tam,* (Una furia ho nella mente  
Un' ardore che mi grida  
Ch' io l' atterri, e l' empio uccida  
Tant' oltraggio a vendicar.  
Oh infelice! i tuoi bei giorni  
Fur consunti, fur distrutti!  
Avvilita, e in odio a tutti  
Solo a me ti puoi fidar.)

*Guido e Cori.*

Dall' abisso uscì la fiamma  
Fu Discordia, che l' accese  
Quì scoppiò di rie contese  
Nuovo inferno a suscitâr.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Sala, come nell' Atto primo Scena prima.  
*Coro di Cavalieri, e di Damigelle,  
che ricevono Ida.*

*Damig.* Come luna ch'è al tramonto  
Lascia il Ciel in notte oscura  
Gemma usciva, e queste mura  
Lasciò al pianto, ed al dolor.  
Ma tu giungi e al par del sole  
Ne discacci ogni squallor.

*Cav.* Come sol che selve, e monti  
Al suo nascer tutto abbellâ  
Giungi tu del sol più bella  
Quì discaccia ogni squallor.

*Ida.* Mi sonan pianto così mesti accenti  
Cessate, deh cessate, e la mia gioja  
Per voi non si confonda  
Dell' espulsa cugina  
Col misero destino. Assai per essa  
Il cor mi palpitò.

*Cor.* Vergy s' appressa.

### SCENA SECONDA

*Il Conte seguito da Cavalieri, e detti.*  
*Cont.* Ida diletta sposa! Oh dammi ancora  
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda

Siccome all' amor mio l' amor risponda,  
Che a me ti strinse.

*Ida* Immensamente t' amo.

Quanto un cor mai lo possa.

*Cont.* Alcun riposo

Dal camin lungo or prendi, e voi fedeli  
(*alle Damigelle*)

Voi la scorgete in più tranquilla stanza.  
In breve io ti raggiungo.

*Ida.* Ah si t' affretta;

Di pace ha duopo, e da te il cor l' aspetta.  
(*parte colle Damigelle scortata dal  
Conte sino al limitar della Porta*)

*Cont.* Congiunti, Cavalier, quì senza fasto  
All' Imeneo voi testimonj io chiesi.

### SCENA TERZA

*Guido, e detti.*

*Conte.* O Guido mio fedel! ancor quì sei  
Ne t' affrettasti?

*Guido.* Ingombre eran le vie  
D' accorrenti al Castel, e stimai quindi  
Non esporre al periglio  
Del dilleggio commun quella infelice.

E se di Gemma ancor parlar quì lice

*Cont.* Che chiedi? parla...

*Guid.* Il pegno a lei più caro  
Per me ti rende, e lagrimando disse  
(*gli dà un ritratto*)

Torna al mio bene: ah torn'a

La cara imago sua: digli che lieto

Non egli andrà del suo bramato Imene.  
Che il suon delle mie pene  
Come stridor di folgore  
Dovunque il seguirà; che io l' amo ancora  
Come un tempo l' amai che ancor l' adoro.  
Ma che ...

*Cont.* Deh taci ... O quì d' affanno io moro  
Ecco il dono, che io le porsi! ...

Dono o Ciel d' immenso affetto.

Io lo ho infranto dal mio petto

Cancellò giurato amor.

Quanti sveglia in me rimorsi

Questo muto accusator!

Deh! per sempre a me tu cela

Di mia fè l' infausto pegno!

Tardo in sen ne provo sdegno;

D' altro affetto è acceso il cor.

È una face, che altrui svela

D' una Tomba lo squallor.

*Cav.* Ti renda il Ciel propizio

Padre di cara prole

E in quella prole ai Posterì

Il Genitor vivrà.

*Cont.* Questa soave imagine

Calma i miei spirti, e parmi

Veder sereno splendere

Il tempo, che verrà.

Se il Ciel consente arridermi,

Se Padre udrò chiamarmi,

Un giorno di letizia

Il viver mio sarà.

*Guid.* Gemma infelice! un raggio  
Per te vibrava il sole;  
Ma di più dense tenebre  
S'è ricoperto già. (*partono tutti*)

## SCENA QUARTA

Camera Terrena, che mette in un delizioso  
Giardino.

*Ida, e Damigelle.*

*Cor.* Vieni o bella, e ti ristora  
Nell'idea dei tuoi piacer.  
Sien più belli dell'aurora  
I novelli tuoi pensier.

*Ida* A voi grata pur son, dilette amiche!  
Sola io chieggo restar: ite per poco  
(*il Coro parte*)

Dolce l'aura quì spira, ameno è il luogo  
Quì del lungo camino (*siede*)  
Riposo avrò! Quale del mio destino  
Qual la meta sarà?

## SCENA QUINTA

*Gemma esce con precauzione  
non veduta da Ida.*

*Gem.* (*La mia rivale.*)

*Ida* (*Incerta io son.*)

*Gem.* (*Parla fra se! che dice.*)

*Ida.* Ida, sarai felice?)

*Gem.* (*Quanto è misera Gemma!*)

*Ida.* (*Gli è ver che il Conte m'ama ...*)

*Gem.* (*Ei l'ama! O gelosia!*)

*Ida* (*Ma un'altra amava un dì.*)

*Gem.* (*sospirando*) (*Pur troppo! Oh affanno*)

*Ida* Chi è mai? Ah! che vegg'io?

*Gem.* Io fui di Gemma ancella.

*Ida* Di Gemma? ... (*con sorpresa*)

*Gem.* (*In Arles... mi ricordo è quella!*)

*Ida* Fra le altre non viddi. (*con contegno*)

*Gem.* Quì mi trattenne il pianto.

*Ida* Questo lugubre amianto oggi contrasta  
Collo splendor della mia Corte.

*Gem.* È questa  
Convenevole vesta al nero stato  
Del dolente mio cor.

*Ida* Io mal vi reggo.

Se ami la tua Signora

Và la raggiungi.

*Gem.* (*con mistero*) Non è tempo ancora.

*Ida* Qual mai sospetto o Cielo! (*sturba-*  
O donna, al cenno mio (*tissima*  
Osi resistere?)

*Gem.* Sì: Gemma son'io.

(*Ida va per fuggire, Gemma la raggiunge,  
l'afferra per un braccio la trascina  
innanzi con tutta rabbia, e dice sot-*  
*tovoce*)

Non fuggir; chè invano il tenti,

Rea cagion de' mali miei,

D'Arles tu più non rammenti

Quelle Feste, e quei Tornei?

Me tu ignori o seduttrice?

Questo è il guardo, che rendea

Te beata, me infelice,

È il mio bene un traditor.

*Ida* Qual' affronto? (*con rabbia*)

*Gem.* A te dovuto.

*Ida* (Io punirti ...)

*Gem.* (*con pugnale*) Taci.

*Ida* Ajuto!

*Conte.*

*Gem.* Taci.

*Ida* Ah!

*Gem.* Taci! o ch'io.

### SCENA SESTA

*Conte, e dette.*

*Cont.* Gemma!!! (*con terrore*)

*Gem.* Indietro. (*con fermezza*)

*Cont.* Ferma!!!

*Ida* Oh Dio!

(*il Conte preso dall'ira snuda la spada  
per avventarsi a Gemma*)

*Gem.* Se t'avanzi, io quì la uccido.

*Cont.* Questo ferro ...

*Gem.* Un passo, un grido

È a lei morte.

*Cont.* Ah nò!!!

*Ida* (*piangendo*) Pietà!!!

*Cont.* Ecco io cedo al tuo comando (*com-  
Parla, imponi.* (*mosso*))

*Gem.* A terra il brando

*Cont.* Questo braccio è inerme già. (*gittan-*

*Gem.* È d'essa in mio potere (*do la spada*)

E in questa mano è morte;

Alla ragion del forte

Ciascuno ubbidirà.

*Cont.* Ti ubbidirò, crudele!

Placa lo sdegno intanto; (*indicando Ida*)

Disarmi almen quel pianto

Cotanta crudeltà.

*Ida* Morte dagli occhi spira!

Se non m'ajuta il Cielo

Nel sangue mio quell'ira

La cruda spegnerà?

*Gem.* Odi me, iniquo!

*Cont.* Io taccio.

*Gem.* Il già promesso laccio

Tu sciolto mi dicesti;

Tu libertà mi desti,

Io torno in libertà.

*Cont.* Libera sei.

*Gem.* (*Spergiuro!*)

Altrui la mano, e il core

Darò.

*Cont.* Sì.

*Gem.* (*Traditore!*)

Al mio Sovran tu scrivi

Che cura di me prenda.

*Cont.* Sì: scrivo.

*Gem.* (*Oh gelosia!*)

Mallevalor chi sia

Di tue promesse?

*Cont.* Onore.

*Gem.* Mallevalor migliore

Nelle mie mani or stà.

Sian chiuse queste porte  
E su costei sia morte  
Garante del suo giuro  
Or esci.

*Ida* Ah nò ...

*Cont.* Tu ... vuoi?

*Ida.* Morir sugl'occhi tuoi  
Che io possa almen.

*Cont.* Me uccidi

Ma lei risparmia!! Lei!!!

*Gem.* Tanto tu l'ami?

*Cont.* Ah Ida!

*Gem.* La morte dell' infida  
La morte tua sarà.

### SCENA SETTIMA

*Tamas, e detti. Tamas senza essere veduto disarma Gemma. Ida abbraccia il Conte.*

*Gem.* Quella man che disarmasti  
Ti diè vita, o schiavo ingrato!  
La tua destra o sciagurato  
La vendetta or mi rapì.

Nel piacer, che il cor anela  
Vi percuota il giusto fato  
Come il Ciel d'averti amato  
Mi percosse, e mi punì.

*Tam.* Nel rimorso dell' infido  
Forse lieta un dì sarai  
Nella pena esulterai  
Di quel vil che ti tradì.

Fuggi, fuggi! Omai t'invola  
Vieni, usciam da queste porte  
Quì ove regna infamia, e morte  
Fin di luce è muto il dì.

*Cont.* O qual gioja! A queste braccia  
Ti ritorna il Ciel pietoso  
Sì quel Ciel, che del tuo Sposo  
Vidde il pianto, è il prego udì.

Or ti calma, or t'assicura  
Che son tuo, che mia sarai:  
Vieni all' Ara, è tempo omai  
Di punir la rea così.

*Ida* Ah se mio, se tua son io  
Ogni affanno è già svanito  
Ci congiunga il sagro rito  
Come amor nostr' alme unì.

(partono per lati opposti.)

### SCENA OTTAVA

Sala Gotica con fenestra in mezzo da aprirsi.  
È notte. La scena è rischiarata da una  
Lampada posta in mezzo della stanza.

*Cavalieri, Damigelle, il Conte, ed Ida,  
che scendono al Tempio.*

*Damig.* D' Ida è pari la beltà  
Dell' Aprile al più bel dì.

*Cav.* Cavalier Francia non ha  
Che s'eguaglia al gran Vergy.

*Tutti* Se l' Imene annoderà  
Quei due cor, che amor unì,

Il valore, e la beltà  
 Fian congiunti oggi così.  
 (*partono tutti*)

## SCENA NONA

*Gemma sola esce sospettosa, e si ferma  
 sul limitare della porta.*

Tutto tace d'intorno, e sol rischiara  
 Della notturna face un debil raggio  
 Queste negre pareti.  
 Per me che divenisti  
 Castello di Vergy!.. Ma vien lo Schiavo  
 Che tradir mi potè.

## SCENA DECIMA

*Tamas e detta.*

*Tam.* Gemma!

*Gem.* (*per partire*) Si eviti.

*Tam.* Che Gemma m'abborisca io nò non

*Gem.* Mal genio del deserto, (*merto.*  
 Che poi chieder da me?

*Tam.* (*con mistero*) Gemma, fuggiamo

*Gem.* Fuggir! Dove è quell'empio?

*Tam.* A giurarfè dispo e mosso al Tempio.

*Gem.* Al Tempio!!! Ah nò tu menti.

*Tam.* L'Inno nuzial non senti? (*trascinan-*  
 T'appressa e mira... (*dola al Verone.*

*Gem.* Tamas tu mentisci.

*Tam.* Mira! dischiuso è il Tempio, impa-  
 (*lidisci!*

*Gem.* Non è ver non è quel Tempio  
 (*guardando colpita.*

Schiuso a Rito Nuziale.

Non può al ciel, non può quell'empio  
 Il suo giuro proferir.

Ogni amante al sì fatale

Ei vedrebbe innorridir.

*Tam.* Che più speri. È tutto infranto

Ardon già d'Imen le Tede

Non d'affanno, non di pianto

Tempo è questo di fuggir.

Se a te stessa non dai fede

E delirio il tuo martir.

*Gem.* Ah! voliamo ad arrestare

I suoi giuri.

(*per avviarsi.*

*Tam.* (*trattenendola*) Quegli amori

Han per Tempio l'Universo

Are ardenti son quei cori, ...

Chi gli spegne? Chi li atterra?

*Gem.* Tutto tutto a me fa guerra

Che farai tu Gemma intanto?

*Tam.* Ora è questa non di pianto

Quest'è l'ora ...

*Gem.* (*disperatissima*) Di morir.

Me tu svena, e poi mi lascia

Corpo esangue in queste soglie

Vegga l'empio, e la rea moglie

Quanto onor s'accolse in me.

*Tam.* Io svenarti: a fuoco lento (*amoroso.*

Arder pria la man vorrei



Cento vite avessi, e cento  
Mille morti affronterei,  
Questo cor tu non conosci  
Se la morte chiedi a me.

*Gem.* Qual consiglio!! (*disperata.*)

*Tam.* Un solo.

*Gem.* E quale?

*Tam.* Quest'istante è a te fatale:  
L'ora è questa... (*come in atto di ferire.*)

*Gem.* (*inorridita*) Di fuggir.

Si fuggiam...

*Tam.* Doman?

*Gem.* Domani?

Oh doman io sarò morta!

Gelosia mi strazia a brani

Tu mi adduci, tu mi scorta;

Morte son quì le dimore...

Tu non sai che cosa è amor?

*Tam.* Io? Deh! taci...

*Gem.* Ah! mai geloso.

Tu non fosti...

*Tam.* Io? taci... in petto

Ho l'inferno...

*Gem.* Ah! Sii pietoso

Se non parto, se quì resto

Disperata morirò.

*Tam.* Taci, parto, lo schiavo fedele

Le tue furie già sente nel seno

Un ignoto destino crudele

Già governa la mente ed il cor.

Le mie vene tutt' arde un veleno

Tutto avvampo di un nuovo furor.

*Gem.* Va, ti attendo; seguirti se io nieghi

Tu per forza mi strappa, mi traggi:

Pianti, smanie, comandi, nè prieghi

A pietà non ti muovano allor.

Tu m'invola del crudo agli oltraggi.

E se resto tu svenami ancor.

(*Tamas parte.*)

### SCENA UNDECIMA

*Gemma sola.*

Eccomi sola al fine!

Invan richiamo nel fatal periglio

Le potenze dell'alma a mio consiglio.

Dunque partir dovrò? Ma già cessaro

I cantici Nuziali: ora si geme

Sommessa prece, e noi preghiamo insieme

Da quel Tempio sen fugga

Ogni innocente cor! Terra, spalanca

Le voragini tue; quest'empj inghiotti

E l'intero Castello, e me con essi.

Ciel, se tù non parteggi

Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.

Ahi che mai dissi, ah stolta!

Tronca la rea favella

L'Imprecazion sul labro, o Ciel, suggella.

(*suona l'orologio; Gemma resta immobi-*

*le, s'incrocia le braccia in atto di*

*rassegnazione.*)

Ecco tutto è finito

Egli più mio non è. Ciel! ove sono!

(*rientrando in se.*)

» Tamas! Ah! sono queste  
 » Le pareti funeste  
 » Dell'odiato Castello, oppur respiro  
 » L'aure d'ignoti? Io vaneggiai  
 » Una calma succede al mio furore  
 Lontan di quì già pellegrino è il core.  
 Altro Cielo, ed altro lido  
 Me terranno infino a morte  
 Vivi infido, e lieto renda  
 Te di prole la Consorte  
 Vivi, oh! vivi, e più di Gemma  
 Non ti turbi rio pensier.  
 Oh giusto Ciel che sento  
 Suono di pianto a me trasporta il vento.

## SCENA DUODECIMA

*Guido, Ida, Cavalieri, Damigelle,  
 Arcieri con fiaccole, e detta.*

*Guid.* Oh rio misfatto!

*Gem.* Vergy! Vergy! O Ciel!

*Guid.* Gemma!!!

*Ida* Il Consorte

*Gem.* Che avvenne al Conte?

*Guid.* Morte.

*Gem.* M'inghiotti o terra? Come?

*Guid.* Ei da Tamas ferito.

*Gem.* Ah! traditor, dov'è.

## SCENA ULTIMA

*Coro di Arcieri, che vogliono arrestar*

*Tamas. Caro di Damigelle.*

*Tam.* Spento è il marito.

*(svincolandosi da tutti getta a terra il pugnale innanzi a Gemma)*

*Gem.* Ah vile! ah scellerato!

Chi ti sedusse?

*Tam.* Il tuo,

Il mio furor.

*Gem.* Spietato!

*Tam.* Altro poter più forte...

Amor per Gemma.

*Tutti* Amore!

*Gem.* Oh infame!

*Arcieri* Morte.

*Tam.* Deciso è il mio destino

Ti vendicai, morirò. *(si svena)*

*Tutti* Ah! quale orror! Il Cielo

Così si vendicò!

*Gem.* Chi mi accusa, chi mi sgrida

Traditrice, parricida?

Non è ver: sono innocente:

L'adorai, l'adoro ancor.

Di quel sangue ah! non son rea

Io fuggir, morir volea;

Ma di me fu più possente

Il destin persecutor.

Deh mi salva, o Ciel clemente,

Disperato è il mio dolor.

*Coro* Al Castel della sciagura

Nieghi il sole il suo splendor.

Ah ricopra queste mura

Notte eterna, eterno orror!

F I N E.

Roma 12. Aprile 1836.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' E<sup>mo</sup> Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

A dì 17. Aprile 1836.

Si permette perciò che riguarda il politico  
per parte della Depntazione de' Pubbli-  
ci Spettacoli

*L. Bonelli Deputato.*

---

Die 19. Aprilis 1836.

IMPRIMATUR

*Fr. D. Buttaoni O. P. S. P. A. M.*

IMPRIMATUR

*A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesg.*